

STUDENTATO FILOSOFICO - FOGLIZZO



Foglizzo, 24 Febbraio 1944

Carissimi Confratelli,

Con vivo dolore vi annuncio la morte del giovane Confratello

CH. CAVASINI GIUSEPPE

La sua scomparsa è stata quasi improvvisa. Il 16 agosto dello scorso anno faceva la professione religiosa nel noviziato di Villa Moglia, il 17 entrava con i suoi compagni nel nostro Istituto per frequentare il corso di filosofia. Accusò subito un dolore al ginocchio, che sentiva da alcuni mesi. Si temè che si trattasse di sinovite e fu fatto visitare da un medico di fiducia e passato ai raggi. Non gli fu trovato niente e fu curato per alcune settimane come ammalato di reumi, senza alcun risultato. Fu poi tenuto a letto per parecchio tempo con la gamba in-

gessata e gli si scoprì allora una febbriettola che ci orientò. Un consulto medico dichiarò che probabilmente si trattava di tubercolosi ossea. A Chivasso visitato ai raggi non gli trovarono neppure questa volta il male; allora fu trasportato all'Ospedale di Ivrea. Era colpito anche ai polmoni; la tubercolosi ossea intanto esplose in tutta la sua crudezza, si estese all'altro ginocchio ed ai piedi in una forma artritica dolorosissima.

Il 21 gennaio del corrente anno fu trasportato nella nostra casa di cura di Piossasco, dove passava all'eternità pochi giorni dopo, l'8 febbraio 1944, alle ore 16, vinto da una meningite che si aggiunse al cumulo di mali che aveva consumato la sua già debole fibra.

La vita religiosa del caro Giuseppe si chiude tutta in questa breve cornice di malattia e di dolore e sembra che il Signore gli abbia concesso di fare la professione per meritare di più nelle sue sofferenze sopportate non solo con rassegnazione, ma con vera fortezza cristiana. Egli era preparato a morire e la sua morte fu veramente invidiabile.

Nato a Castellavazzo (Belluno) l'8 gennaio 1924, all'età di 12 anni ebbe la disgrazia di perdere il padre, perito tragicamente; nello stesso anno 1936 la madre, vinta dal dolore, seguiva il marito. Il piccolo Giuseppe rimaneva orfano con un solo fratello, di pochi anni maggiore di lui. Alcune persone caritatevoli col parroco provvidero a metterlo nel nostro Istituto di Castelnuovo a frequentare le ultime classi elementari. Lì visse un clima di famiglia e di pietà che lo rese aperto di carattere e vivace. Bisognoso ancora dell'affetto materno sentì la necessità impellente di coltivare nel suo cuore una viva devozione alla Mamma Celeste, che sarà il suo conforto nella sua malattia fino all'ultimo istante di sua vita.

Passò a frequentare il ginnasio a Mirabello e si affezionò sempre più alla nostra Congregazione; sognò costantemente il Sacerdozio e le Missioni della Palestina. Questo suo ideale era la viva fiamma che ardeva perennemente nel suo cuore ed a questo dirigeva tutti i suoi sforzi. Il suo insegnante di quarta lo vide sempre laborioso, solerte nell'adempimento dei suoi doveri, attivo nel lavoro delle compagnie, contento quando poteva lavorare per adornare l'altare. Gli era tanto caro il suo protettore S. Giuseppe, a cui si rivolgeva in tutte le sue difficoltà. Giovane di compagnia e grande attenzione e delicatezza con tutti, fu sempre allegro e disposto a comprendere.

Il signor D. Chiabotto lo seguì nell'anno di noviziato a Villa Moglia nel serio lavoro a cui attese per migliorare se stesso. « Nelle lotte quotidiane, egli dice, contro le manifestazioni esuberanti del suo temperamento, qualche volta gli capitava di non vedere sempre coronati di lieto successo i suoi sforzi ed allora rimaneva un poco turbato, ma ben presto davanti all'altare del SS. Sacramento riprendeva la lotta con rinnovato ardore. Non si contentava di combattere i difetti, ma desideroso di arrivare alla perfezione, si dava con fervore alla ricerca ed alla pratica di quei mezzi che ve lo dovevano condurre. Accettava volentieri le osservazioni dei Superiori ed a loro chiedeva consigli; cercava l'aiuto dei migliori suoi compagni ».

Una vita così ben preparata ebbe un lieto fine anche in mezzo alle sofferenze più crude. Ecco quanto scrive il Direttore della Casa di Piossasco: « Il caro Chierico Cavasini se ne andò in Paradiso. La sua agonia fu lunga ed assai dolorosa, ma conservò lucidità di mente fino agli ultimi istanti. Fece la santa Comunione ancora questa mattina. Morì come un san-

tino chiamando continuamente la Madonna con il dolce nome di mamma ».

Speriamo che il Signore e la Vergine SS. gli abbiano già dato il premio del Paradiso. Lo raccomandiamo tuttavia alle vostre preghiere.

Abbate anche un ricordo per questa nostra Casa di studentato e per chi si professa

Obbl.mo Confratello in G. C.

SAC. ERMENEGILDO MURTAS

DIRETTORE

Dati pel necrologio: *Ch. t. GIUSEPPE CAVASINI, nato a Castel-lavazzo (Belluno) l'8 Gennaio 1924 e morto a Piossasco l'8 Febbraio 1944, a 20 anni di età e 6 mesi di professione.*

Casa Capitolare
